

f s e Basilicata 2007 | 2013

LABORATORIO DI PRATICHE DELLA CONOSCENZA NEI SASSI DI MATERA

*TESSITURE MURARIE COME
EREDITÀ DEL COSTRUITO*

A cura di
Angela Colonna
Antonio Conte
Francesco Paolo Di Ginosa



Fondo
Sociale
Europeo



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



Investiamo sul nostro futuro



PROVINCIA DI MATERA



LABORATORIO DI PRATICHE DELLA CONOSCENZA NEI SASSI DI MATERA

*TESSITURE MURARIE COME
EREDITÀ DEL COSTRUITO*

A cura di
Angela Colonna
Antonio Conte
Francesco Paolo Di Ginosa

EDIZIONI
ARCHIVIA



Publicazione realizzata con il Patrocinio del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo
Università degli Studi della Basilicata

Publicazione cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito del PO FSE Basilicata 2007-2013
Publicazione gratuita

Finito di stampare a dicembre 2015 presso la Tipografia Imd Lucana, Pisticci

Editore: Archivia

ISBN 978-88-95110-21-9

In copertina: Fotografia di Roberto Paolicelli, Rosone del transetto della Cattedrale di Matera



“LABORATORIO DI FORMAZIONE E PRATICA DELL'ARCHITETTURA NEI SASSI DI MATERA” e “STAZIONE DI RICERCA E CREATIVITÀ”

Progetto di Angela Colonna e Antonio Conte, con la partecipazione di Michele Grieco

Start Up del “LABORATORIO DI FORMAZIONE E PRATICA DELL'ARCHITETTURA NEI SASSI DI MATERA” e “STAZIONE DI RICERCA E CREATIVITÀ”

Da un'idea di Angela Colonna e Domenico Fiore

Progetto di Angela Colonna ed Anna Maria Spinelli

Progetto esecutivo e coordinamento di Angela Colonna, Antonio Conte e Francesco Paolo Di Ginosa

ISTITUZIONI

Regione Basilicata

Assessorato Attività Produttive, Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca

Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca

- *Francesco Pesce*, Autorità di Gestione FSE

Provincia di Matera

- *Francesco De Giacomo*, Presidente della Provincia di Matera
- *Anna Maria Amenta*, Consigliera con delega alla Cultura e Formazione
- *Enrico De Capua*, Dirigente Formazione e Lavoro

Agenzia Provinciale per l'Istruzione e la Formazione professionale, l'Orientamento e l'Impiego

- *Francesco Paolo Di Ginosa*, Commissario Straordinario e Direttore
- *Antonio Troiano*, Direttore Centro di Matera
- *Anna Maria Spinelli*, Progettazione
- *Giuseppe Gaio*, Tutor
- *Roberto Paolicelli*, Esperto Multimediale – Fotografo

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo - Università degli Studi della Basilicata

- *Ferdinando Felice Mirizzi*, Direttore
- Segreteria: *Giuseppe Pentasuglia, Maria Rosaria Ventrelli, Rocco Abbato*

COORDINAMENTO ESECUTIVO DEL PROGETTO

Comitato Tecnico Scientifico

- *Angela Colonna, Antonio Conte, Antonella Nota, Francesco Paolo Di Ginosa, Enrico De Capua, Antonio Troiano*

Commissione di selezione dei candidati:

- *Angela Colonna, Antonio Conte, Antonella Nota, Francesco Paolo Di Ginosa, Antonio Troiano, Patrizia Mazzotta*

Coordinamento organizzativo:

- *Angela Colonna, Antonio Conte, Francesco Paolo Di Ginosa*

DIDATTICA

Docenti

- *Graziella Bernardo, Annunziata Bozza, Dario Boris Campanale, Ignazio Carabellese, Giuseppe Colonna, Antonio Conte, Vincenzo Corrado, Mauro Vincenzo Fontana, Romeo Gallo, Maria Onorina Panza, Antonello Pagliuca, Giovanna Rizzo, Dimitris Roubis, Francesco Sdao, Francesca Sogliani, Giuseppe Spilotro, Marcello Tropeano, Antonio Troiano*

Corsisti

- *Aurelio Becucci, Giovanna Boccaccino, Federica Buongiorno, Marco Cancelliere, Rosa Capozzi, Sabrina Carlucci, Rossella Celano, Valentina Delle Cave, Alessandro Fusco, Paola Iacovone, Maria Immacolata Iannuzziello, Maria Federica Lettini, Marica Lucarelli, Maria Bruna Malcangi, Elisabetta Matarazzo, Imma Matera, Anna Mazziotta, Valentina Pagano, Marco Pentasuglia, Manuela Persia, Raffaella Pitrelli, Anna Chiara Renna, Angela Ruggieri, Emanuele Santochirico, Antonietta Stigliano, Raffaella Suglia, Chiara Tosto, Claudia Venezia, Filomena Venezia*

REDAZIONE EDITORIALE

Comitato di redazione

- *Angela Colonna, Antonio Conte, Francesco Paolo Di Ginosa, Dario Boris Campanale, Giuseppe Colonna, Vincenzo Corrado, Maria Onorina Panza*

Segreteria di redazione

- *Dario Boris Campanale, Vincenzo Corrado*

Impaginazione e grafica

- *Vito Paternoster - IMD Lucana, Nicola Altieri*

Referenze fotografiche

Roberto Paolicelli

è autore delle fotografie alle pagine: 18, 25, 26, 29, 30, 33, 34, 38, 43, 44, 46, 50, 55, 56-57, 58, 64, 72-73, 74, 80, 84, 88, 92, 93, 94, 95, 96, 99, 100, 104, 108, 112, 116, 119, 120, 122-123, 124, 130, 177, 178-179, 180, 184-185, 186, 190- 191, 192-193, 194

Le fotografie non segnalate sono tratte dagli archivi degli autori.

INTRODUZIONE

Il libro raccoglie i materiali relativi alla realizzazione del progetto di Start Up del “*Laboratorio di Formazione e Pratica dell’Architettura*” e “*Stazione di Ricerca e Creatività*”. Il progetto di Start Up, nato nell’ambito dell’Università degli Studi della Basilicata e reso operativo attraverso la cooperazione tra il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM) dell’Università e la Provincia di Matera che ha operato per mezzo dell’Agenzia Provinciale per l’Istruzione e la Formazione professionale, l’Orientamento e l’Impiego (Ageforma), realizza il primo modulo del laboratorio di pratiche nei Sassi di Matera e si configura come un corso di formazione teorico-pratica e di ricerca. Il corso si è svolto tra settembre e novembre 2015, per un totale di trecento ore tra didattica frontale e didattica laboratoriale con il project work, e ha visto impegnati diciassette docenti, un tutor d’aula e un gruppo aula di trenta allievi.

La realizzazione del progetto è stata possibile grazie alla collaborazione delle istituzioni coinvolte - Università, Provincia, Ageforma e Regione - che hanno contribuito ciascuna con le proprie competenze, con unità di intenti e di visione, con spirito propositivo, e con entusiasmo.

Il volume è suddiviso in cinque parti. La prima parte raccoglie le presentazioni delle istituzioni. La seconda parte illustra il progetto del Laboratorio di Pratiche della Conoscenza, sia nella sua definizione generale che in quella realizzata con il modulo di Start Up, esponendo la struttura del percorso realizzato e le modalità, sottolineando le specificità del progetto generale di Laboratorio e di quello specifico di Start Up in relazione al metodo e alle finalità, evidenziando la congruenza con lo spirito e le modalità adottate dal Piano di Gestione del sito UNESCO dei Sassi come contesto di salvaguardia e valorizzazione di un patrimonio universale. Sempre in relazione al percorso realizzato, ovvero il corso di formazione e di ricerca che ha costituito la Start Up del Laboratorio di pratiche della conoscenza, la terza parte raccoglie i contenuti disciplinari espressi nella didattica frontale, mentre la quarta parte ne raccoglie i contenuti espressi nella didattica di laboratorio ed espone i risultati del lavoro prodotto dagli allievi sotto la guida dei docenti nell’ambito del project work.

La quinta parte è dedicata al monitoraggio del percorso realizzato, sia in itinere che a conclusione, l’indicazione dei caratteri di esportabilità e di implementabilità dell’esperienza, e la previsione di utilizzabilità concreta dell’esperienza fatta, come avvio del più complesso progetto di Laboratorio di Pratiche nella modalità di cantiere scuola nei Sassi di Matera.

Il percorso ha compreso molti sopralluoghi a integrazione delle formazione frontale e come modalità specifica dell’attività di laboratorio. Oltre a molte ore trascorse nei Sassi a documentare i campioni di tessiture murarie selezionati, sono state svolte visite guidate nell’Archivio diocesano di Matera, nel cantiere di restauro della Cattedrale di Matera, nell’Abbazia della Santissima Trinità di Venosa.

Il fotografo Roberto Paolicelli ha seguito allievi e docenti in tutte le fasi del percorso e nei sopralluoghi, documentando luoghi, oggetti e situazioni. Le sue fotografie sono nel libro una narrazione per immagini dell’intera esperienza, parallela alla narrazione dei testi, con rimandi allusivi a questi ultimi ma con la capacità evocativa propria delle immagini visive.

Oltre alla costruzione delle condizioni logistiche e organizzative, è stata posta una particolare attenzione anche alla creazione del clima, ovvero alla creazione del contesto con cui stimolare un atteggiamento utile per realizzare un percorso di formazione teorico-pratica e di ricerca. In questa direzione è stato proposto a docenti e allievi che hanno preso parte alla realizzazione del progetto di Start Up di immaginarsi insieme come un unico gruppo di ricerca. In questo gruppo di lavoro centrato sulla ricerca, i docenti avrebbero ricoperto il ruolo di ricercatori

anziani che mettono a disposizione le proprie competenze ed esperienza, e gli allievi avrebbero assunto la fisionomia di ricercatori giovani, guidati dai primi ma responsabili anch'essi dei risultati da raggiungere. Così, insieme, docenti ed allievi sarebbero stati impegnati ad affrontare le sfide e le condizioni proprie della ricerca sul campo, investendo in disponibilità e ascolto reciproco, con l'attitudine a un apprendimento attivo, motivato e direzionato, mettendo in campo le capacità creative, di soluzione dei problemi, e dell'apprendere ad apprendere.

Il campo di indagine sono stati i Sassi di Matera, l'obiettivo strumentale è stato l'implementazione del Manuale del Recupero dei Sassi relativamente alle tessiture murarie e alle superfici di scavo, che sono state il tema di ricerca. Il titolo del libro, *Laboratorio di pratiche della conoscenza nei Sassi di Matera. Tessiture murarie come eredità del costruito*, vuole proprio sottolineare l'approccio con cui è stata affrontata l'indagine, esplicitando l'idea del metodo laboratoriale dove le pratiche sono "pratiche della conoscenza", ovvero un sapere che prende forma e si approfondisce attraverso il fare e attraverso la ripetizione che accresce abilità e sensibilità. Nella seconda parte del titolo si specifica il contenuto della ricerca ma anche l'approccio: le tessiture murarie, che costituiscono il tema dell'indagine, sono esplorate con uno sguardo che ne sottolinea il carattere di documenti storici, espressione di un complesso sistema di conoscenze stratificate nel tempo e giunto sino a noi, che lo ereditiamo insieme alla responsabilità di consegnarlo alle generazioni future. Tenendo la prima parte del titolo come cardine, l'intenzione e la prospettiva sono di esplorare, a seguire, altri elementi dell'architettura per la composizione di una collana di libri come fascicoli di un corpus in itinere dove trovare le molte parti che compongono l'architettura dei Sassi e dove tessere l'articolata architettura dei saperi che si sono stratificati nella cultura dell'abitare il luogo.

Angela Colonna, Antonio Conte

LE ISTITUZIONI E IL PROGETTO

Ferdinando F. Mirizzi

Direttore DiCEM

Università degli Studi della Basilicata

Tra i compiti di una Università vi è quello di collaborare con altre istituzioni e altri soggetti pubblici e privati attivi nel territorio in cui essa stessa opera sul piano della didattica e della ricerca, con le necessarie implicazioni nelle pratiche e nelle relazioni sociali. In tale prospettiva l'Università è deputata non solo alla formazione dei propri studenti, ma anche al trasferimento delle conoscenze e allo scambio culturale, sulla base dei risultati prodotti dalla ricerca scientifica che è in grado di promuovere e realizzare.

Il rapporto tra l'Università e l'ambiente in cui essa è insediata, e al cui interno è legata ai propri interlocutori attraverso una rete di relazioni di fiducia e di lungo periodo, risulta pertanto di fondamentale importanza per il raggiungimento dei propri obiettivi e per il contributo decisivo che può dare ai processi di sviluppo economico, sociale e culturale.

In questa cornice, che pone l'istituzione universitaria dentro l'intero sistema di relazioni territoriali, si colloca il Dipartimento di Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali, esito della scelta dell'Ateneo lucano, conseguente all'applicazione della Legge 240/10, di consolidare la propria presenza nella città di Matera e nella sua area di riferimento con una struttura primaria che potesse significativamente sviluppare ricerche e proporre iniziative didattiche che trovassero le loro ragioni nel territorio, con riferimento alla sua storia, alla sua natura, alle sue vocazioni, alle varie compresenze culturali e scientifiche.

Fondando le proprie attività sul dialogo e la collaborazione tra ambiti disciplinari diversi, il DiCEM ha fin dagli inizi operato con uno sguardo rivolto alla dimensione internazionale, privilegiando la posizione di Matera come città del Mediterraneo in grado di stabilire legami forti con le società e le culture, nella loro marcata diversità ma anche negli elementi di evidente affinità che le connettono in una dimensione sempre più universalista e caratterizzata dalle molteplici interazioni e ibridazioni sul piano culturale, che si affacciano sulle sponde del Mar Mediterraneo. Ciò che ha fatto e fa del DiCEM un'esperienza nuova e in grado di promuovere e produrre sperimentazione e innovazione, mettendo insieme saperi tecnico scientifici e saperi umanistici e provando a superare concretamente le barriere che, soprattutto nella tradizione accademica italiana, li hanno tenuti profondamente divisi.

L'obiettivo, sul piano concreto dei rapporti con l'area geografica che ha Matera come epicentro, è quello di dotare quest'ultimo di una infrastruttura culturale in grado di garantire l'alta formazione terziaria e che possa contribuire in modo incisivo alla competizione con altri territori su un piano complessivo e globale. In questa direzione, il DiCEM vorrebbe dare un contributo allo sviluppo delle economie locali attraverso sinergie con le imprese intorno a programmi tesi alla formazione di risorse umane autonome. Esso vorrebbe inoltre incentivare la collaborazione internazionale nella didattica e nella ricerca e promuovere sempre di più gli scambi internazionali per gli studenti e i ricercatori, migliore dispositivo contro il rischio della provincializzazione culturale. E, ancora, provare, attraverso un'alta qualità dei servizi didattici, a dotare il territorio di giovani ricercatori locali, ciò che costituisce una delle funzioni strategiche per una Università fortemente radicata in un territorio.

In questo contesto di intenti e di concreti programmi formativi e di ricerca deve intendersi il progetto di Start Up di cui è prodotto il presente volume, reso possibile dalla precisa volontà di collaborazione tra il DiCEM e la Provincia di Matera per il tramite dell'Agenzia Provinciale per l'Istruzione e la Formazione professionale, l'Orientamento e l'Impiego (Ageforma), alle cui attività teoriche e pratiche hanno contribuito molti docenti e ricercatori del Dipartimento, mettendo a disposizione le proprie conoscenze e le proprie metodologie di ricerca per il conseguimento di risultati significativi ai fini dell'implementazione del Manuale del Recupero dei Sassi con riferimento alle tessiture murarie e alle superfici di scavo. Il tutto con la regia e il coordinamento sapiente dei professori Antonio Conte e Angela Colonna, a cui soprattutto si deve l'idea progettuale e la realizzazione del corso nella sua varia ed efficace articolazione. Ed è anche

questo uno dei modi in cui il DiCEM e l'Università della Basilicata nel suo complesso, nell'ambito degli studi dedicati alle architetture del Mediterraneo, delle pratiche e delle politiche ambientali come della valorizzazione dei patrimoni culturali locali, in un contesto internazionale segnato dalla necessità di iniziative dialoganti e inclusive, intendono essere protagonisti nella città di Matera e partecipare alle politiche che la riguarderanno nei prossimi anni come sito Unesco e capitale europea della cultura nel 2019.



Marcello Pittella

Presidente della Regione Basilicata

Nella programmazione del FSE Basilicata la Regione Basilicata ha prestato particolare attenzione nel declinare alcune azioni strategiche tese a supportare gli obiettivi di Matera 2019 Capitale Europea della Cultura, in particolare per i diversi ambiti di sviluppo territoriale legati al settore del turismo e nel campo della cultura, anche attivando progetti mirati, per i disoccupati e i giovani, finalizzati al recupero ed uso di tali risorse.

La stessa designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 non è stata fatta unicamente per ciò che essa attualmente rappresenta, ma anche e soprattutto per quanto essa ha proposto con il programma di eventi culturali, per gli spazi urbani riservati alle forme culturali contemporanee, per la capacità di favorire la creatività, l'innovatività e attività ad alto profilo culturale che coinvolgono la ricerca, la formazione, e il sistema museale in un'operazione strategica di sviluppo e di miglioramento della qualità urbana.

Le due parole chiave, tradizione e innovazione, sono state il filo conduttore del dossier di candidatura ma anche il percorso intorno al quale la città, nel suo percorso di definizione, sta articolando e realizzando proposte e iniziative che rappresentano la possibilità concreta di un suo riposizionamento strategico nello spazio e nella cultura del suo tempo.

La città di Matera, definita la vergogna d'Italia da Togliatti e De Gasperi negli anni '50, ha saputo risollevarsi dal suo degrado urbano e sociale, trasformando gli antichi quartieri disabitati, attraverso un sapiente processo di conservazione e restauro avviato nel 1986, in uno dei più importanti esempi di riqualificazione urbana in assoluto che l'ha condotta, nel 1993, ad essere riconosciuta Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

La definizione dell'UNESCO recita "Questo è il più eccezionale ed intatto esempio d'insediamento trogloditico nella regione mediterranea, perfettamente adattato al proprio terreno ed ecosistema. Il primo insediamento risale al Paleolitico, mentre i successivi illustrano un numero significativo di fasi della storia umana".

Dunque i Sassi rappresentano, prima di tutto, l'esempio più significativo di nucleo urbano scavato nella roccia, testimoniando in maniera continuativa "l'abitudine del vivere in grotta" dalla preistoria ai giorni nostri.

La rigenerazione urbana ha permesso una rilettura dei tratti distintivi della vita urbana e territoriale della città che, ancorando le trasformazioni alle vocazioni e alle specificità, ha saputo riappropriarsi di spazi collettivi modificandone o moltiplicandone le "destinazioni" d'uso, fino a trasformare anche i caratteri fisici dello spazio stesso in chiave moderna. I Sassi costituiscono uno straordinario patrimonio di conoscenze stratificate dell'abitare e un paesaggio culturale millenario da cui ancora oggi abbiamo da attingere indicazioni utili per riflettere e cercare soluzioni strategiche ai temi dell'abitare.

In tali indirizzi programmatici del patrimonio si inserisce il progetto del "Laboratorio di Formazione e Pratica dell'Architettura nei Sassi di Matera" e "Stazione di Ricerca e Creatività" che vuol essere un laboratorio multidisciplinare a cielo aperto nei Sassi di Matera per lo studio, la ricerca, la sperimentazione e l'applicazione in cantiere di metodologie di indagine conoscitiva del patrimonio architettonico storico e del paesaggio culturale, e di recupero, di rigenerazione urbana, di riuso e di valorizzazione dei beni, ai fini della crescita e valorizzazione del patrimonio ambientale e urbano. Il progetto ideato dal DICEM dell'Università degli Studi della Basilicata e sostenuto dal Comune di Matera, dalla Provincia di Matera e Ageforma e dalla Regione Basilicata, si configura come un processo partecipativo in cui coinvolgere imprese, associazioni, la Soprintendenza ai beni culturali, il Polo museale regionale e il Corpo dei Vigili del Fuoco. Con l'obiettivo di formare professionalità nel settore ingegneristico e architettonico e accrescere qualità e saperi nel restauro e riuso nella gestione di manufatti tufacei e rupestri, l'attività formativa teorico-pratica e di ricerca prevista dal progetto è stata rivolta a 30 giovani (di età inferiore ai 30 anni) laureati e laureandi in Architettura e in Ingegneria per una durata di otto settimane e per un totale di 300 ore.

Nella prospettiva di reindirizzo degli assetti urbani e delle pratiche sociali le opportunità più significative riguardano appunto il riuso degli spazi urbani che per localizzazione e/o caratteri fisici possono prestarsi (e di fatto in molti casi già si prestano spontaneamente) a ospitare pratiche sociali e attività urbane alternative e forse innovative ma anche per iniziative nel settore del turismo, della cultura, della ricettività, della ristorazione, del commercio, dell'artigianato e così via. Il Laboratorio e la Stazione contribuiscono a fare dei Sassi un luogo di ricerca continua e di Matera un luogo di scambi internazionali per la ricerca e la sperimentazione sul patrimonio dei paesaggi culturali mediterranei. Un luogo, quindi, dai caratteri identitari unici e stratificati che coniugando le potenzialità di epicentro culturale e, probabilmente, di motore dell'economia della creatività dell'intero Mezzogiorno, e rappresentando un forte esempio di glocalizzazione può diventare un contesto privilegiato nel quale anche le politiche urbane, oltre a favorire usi e riusi sperimentali o creativi degli spazi nei Sassi, possono orientare e sostenere azioni di inclusione sociale e lavorativa nei settori di riferimento.

Francesco De Giacomo

Presidente della Provincia di Matera

Le politiche della formazione professionale dell'orientamento e del lavoro rappresentano una delega strategica che la Provincia di Matera governa attraverso la rete territoriale degli attori a livello provinciale costituiti dal sistema scolastico, dall'Ageforma e dai Centri per l'Impegno, offrendo ai cittadini residenti giovani ed adulti, disoccupati, inoccupati e lavoratori fuori dal mondo del lavoro, un servizio pubblico integrato per l'acquisizione o la riqualificazione delle loro competenze o di rinforzo delle stesse ed un servizio di orientamento, oggi fondamentale, innanzitutto per capire prima e cercare effettuare le scelte formative e di percorsi lavorativi poi, per affrontare la crisi economica ancora in atto e le sfide complesse che la società attuale impone.

La politica per l'istruzione, la formazione ed il lavoro della Provincia di Matera, s'innesta nella politica della Regione Basilicata che attraverso specifici strumenti di programmazione, ha delegato le due Province alla realizzazione di interventi atti a favorire la formazione dei differenti target, sopra citati, con programmi mirati in linea con gli assi e gli obiettivi del PO FSE Basilicata 2007 – 2013.

Dall'analisi del contesto del territorio della provincia di Matera e dall'interesse di potenziare le opportunità presenti sul territorio soprattutto per i giovani, date dalla presenza dell'Università di Basilicata e dei suoi corsi in atto, si è sviluppato un percorso fatto di incontri, analisi e proposte con i docenti del DiCEM della facoltà di Architettura che ha portato all'idea progetto del primo laboratorio/scuola sperimentale della manutenzione e restauro dei Sassi di Matera, al fine di coinvolgere giovani professionisti, studenti ed imprese, su una tematica estremamente attuale con un alto potenziale occupazionale. Il progetto ritenuto interessante sin da subito è stato condiviso con la Regione Basilicata che ne ha approvato l'idea aprendo alla successiva fase della progettazione e poi alla sua realizzazione.

Il progetto Start Up del “Laboratorio di Formazione e Pratica dell'Architettura nei Sassi di Matera” e “Stazione di Ricerca e Creatività” oltre al suo valore condiviso sia con la Regione che con il Comune di Matera, rappresenta tra l'altro un modello di verifica e in qualche modo di “aggiornamento” del Manuale del recupero dei Sassi di Matera, documento fondamentale per la manutenzione del sito UNESCO e dunque apre la strada all'approfondimento delle tematiche legate alla manutenzione di siti storici di così alto valore culturale ed architettonico, attraverso lo studio di elementi fondamentali come le tessiture murarie, la chimica dei materiali, ed altri aspetti importanti consentendo ai partecipanti - professionisti e laureandi- di approfondire le tecniche e modalità di restauro e quindi una specializzazione importante per la loro prospettiva professionale sia legata al patrimonio culturale ed architettonico dei Sassi di Matera che di altri centri storici italiani, europei e del mediterraneo.

Il percorso didattico realizzato in partenariato tra l'Agenzia della Provincia di Matera – Ageforma e l'Università di Basilicata è stato intenso e di alta qualità, come testimoniano i documenti presenti in questo volume, ed ha consentito di coniugare la ricerca accademica con la formazione professionale, realizzando un percorso di elevata specializzazione, in una sinergia istituzionale molto positiva che va a vantaggio di tutto il territorio provinciale e regionale e che apre le porte ad altre importanti iniziative, per un impatto diretto sull'occupazione dei giovani inoccupati e disoccupati.

Un impatto che sicuramente potrà essere positivo se si pensa all'aumento degli investimenti che si attende per i prossimi anni per la manutenzione ed il restauro del patrimonio culturale dei Sassi di Matera che anche in ottica di Matera Capitale Europea 2019, determinerà così un elevato potenziale di occupazione e di attività professionale da parte di giovani architetti ed ingegneri specializzati in tal senso.

Quindi il progetto “Laboratorio di Formazione e Pratica dell'Architettura nei Sassi di Matera” e “Stazione di Ricerca e Creatività” è stato centrato anche da un punto di vista temporale per offrire alle imprese edili specializzate figure professionali altamente specializzate.

Tutto questo è in linea sia con gli obiettivi del PO-Basilicata che soprattutto con le politiche dell'Europa che richiede maggiori investimenti nella formazione professionale ed in innovazione quali vie fondamentali per favorire l'innovazione sociale, l'occupazione e la crescita e sicuramente la formazione sarà fondamentale, grazie alla nuova programmazione 2014-2020 per essere pronti e cogliere tutte le potenzialità culturali, internazionali, produttive ed occupazionali, di Matera Capitale Europea 2019.

Francesco Paolo Di Ginosa
Commissario Straordinario di Ageforma

L'Ageforma è l'agenzia in house esecutiva della Provincia di Matera che pone al centro della sua azione la realizzazione delle politiche dell'Ente, attraverso la creazione di un sistema integrato, con la scuola, l'Università ed il mondo del lavoro, in una rete partenariale, di percorsi di istruzione, orientamento e formazione per favorire l'incontro tra i giovani ed il mondo del lavoro o la realizzazione di percorsi integrati scuola – formazione o di alternanza scuola lavoro, mirati a far crescere le potenzialità di conoscenza e le competenze dei giovani rispetto alle esigenze delle imprese.

Il progetto "Laboratorio di Formazione e Pratica dell'Architettura nei Sassi di Matera" e "Stazione di Ricerca e Creatività" può essere considerato una buona pratica di qualificazione degli interventi formativi per l'accrescimento delle competenze e dell'occupabilità del target individuato - studenti e giovani professionisti - attraverso il partenariato tra la ricerca accademica e la formazione professionale. Allo stesso tempo la collaborazione attivata ha creato le premesse per il rafforzamento del partenariato con il mondo accademico che sicuramente consentirà di ottimizzare l'azione della formazione professionale e dei diversi attori, nell'ottica di accrescere le competenze del capitale umano ed aumentare l'attrattività del territorio e l'occupazione per giovani ed adulti.

Il concetto che l'attrattività di un territorio passa, sempre più, attraverso il livello qualitativo delle competenze del "capitale umano" presente in esso, come tra l'altro più volte dichiarato dall'UE, è sicuramente un obiettivo "faro" delle scelte e dei percorsi che l'Ageforma ha realizzato, puntando alla massima qualità dei percorsi formativi, in termini di qualità dalla progettazione sino all'attuazione e realizzazione, passando per la motivazione e la consapevolezza dei partecipanti ai percorsi formativi per dare valore al loro "impegno formativo".

Le politiche europee sul valore della istruzione e formazione quale investimento chiave per affrontare la crisi ancora in atto ed i processi di innovazione e cambiamento che hanno profondamente modificato la competitività dei sistemi mettendo a rischio di disoccupazione e di marginalizzazione parti importanti delle società, trovano concretizzazione nelle politiche della Regione Basilicata ed in particolare del Programma Operativo Regionale FSE che consentono poi la realizzazione delle azioni dell'Ageforma sul territorio provinciale nel corso del tempo.

La realizzazione di percorsi tendenti al rafforzamento delle competenze linguistiche e delle esperienze dei giovani in altri paesi europei, quale momento fondamentale di crescita personale degli studenti; la formazione per figure artigiane richieste dalle imprese; la formazione per rafforzare ed accompagnare i processi d'innovazione nella PA. Questi sono solo alcuni esempi di progetti formativi realizzati nell'ultimo anno dall'Ageforma e che danno concretezza al ruolo di Agenzia Pubblica ed al concetto di formazione quale investimento pubblico nel capitale umano che sostiene la flessibilità sociale che deve accompagnare i cambiamenti in atto nei territori.

In questa logica è nata la collaborazione con l'Università di Basilicata, su mandato della Provincia di Matera, partendo proprio dai cambiamenti in atto e dalle potenzialità espresse dal territorio della città di Matera che con il suo patrimonio storico ed architettonico dei Sassi presenta oggi molteplici opportunità, che richiedono una rapida concretizzazione in attività formative in favore di studenti e giovani professionisti.

In questa direzione è nato il progetto Laboratorio Sassi, basato sul fabbisogno di accrescere le conoscenze e le competenze di architetti ed ingegneri per tutelare, conservare e mantenere il patrimonio UNESCO dei Sassi di Matera, creando così delle professionalità altamente specializzate che possano essere spese, immaginiamo, non solo per i Sassi ma in altri Centri storici del Mediterraneo e d'Europa.

L'obiettivo è stato dunque di creare delle figure specialistiche che padroneggiassero i temi della geologica, della chimica dei materiali, delle tessiture murarie, onde divenire i riferimenti per le imprese sia del territorio che italiane ed europee, specializzate nel recupero e nella manutenzione dei siti storici e del patrimonio culturale e materiale.



I CONTENUTI DISCIPLINARI DEL PROGRAMMA START UP



Archeologia dell'architettura: aspetti teorici e metodologici e applicazioni pratiche nel centro storico di Matera

Francesca Sogliani*

1. *Nascita degli studi sull'archeologia degli elevati: dalle tecniche edilizie romane all'interesse per la cultura materiale post-classica*

L'Archeologia dell'Architettura costituisce uno dei principali ambiti di indagine dell'Archeologia Medievale e nasce in alcune regioni italiane (Toscana, Liguria) che, dopo più di un trentennio di studi, costituiscono ancora oggi dei punti di riferimento sia metodologico che pratico in tutto il territorio nazionale. Negli anni '70 del XX secolo lo sviluppo del nascente interesse della ricerca archeologica per l'età altomedievale e medievale aveva indirizzato gli studi verso l'analisi del costruito storico post-antico; ne derivò la necessità di individuare un metodo e la conseguente applicazione pratica per documentare e registrare la storia costruttiva delle murature. A tal fine l'archeologia dell'architettura aveva come obiettivo principale l'interpretazione del manufatto architettonico attraverso la determinazione delle sue fasi costruttive e la caratterizzazione delle tecniche edilizie "lette" sulla struttura materiale. Tra gli anni '80 e '90 vennero teorizzate le diverse metodologie che hanno caratterizzato le sperimentazioni e le applicazioni nelle regioni in cui sono iniziati gli studi di settore e prese corpo il dibattito storiografico inerente il rapporto tra archeologia e restauro e le modalità di intervento e di conservazione, in particolar modo nei contesti di archeologia urbana. Le potenzialità conoscitive offerte da questo nuovo ambito disciplinare e l'utilizzo metodologico dell'archeologia stratigrafica (stratigrafia, tipologie edilizie, tecniche costruttive, archeometria) hanno riguardato in particolar modo il patrimonio costruito di età post-classica, ricco di evidenze materiali ancora in gran parte conservate nei tessuti urbani delle nostre città, suscitando inoltre l'immediato interesse delle pratiche del restauro architettonico.

Tale approccio ha costituito senza dubbio un avanzamento di carattere metodologico e contenutistico, in relazione a quanto era già stato prodotto in termini di studi e ricerche sull'edilizia antica, in particolare di età romana. Gli studi delle tecniche edilizie romane, infatti, sono caratterizzati da un'analisi di tipo "stilistico-comparativo" applicata già dagli inizi del '900 che impostava la ricostruzione dello sviluppo diacronico delle diverse tecniche di costruzione prevalentemente in base agli aspetti formali del paramento. L'opera principale, ritenuta ancora oggi un repertorio di riferimento per i sistemi costruttivi attestati tra l'età repubblicana e il periodo tardoantico, è quella di Giuseppe Lugli, autore del *corpus* sulle tecniche costruttive di Roma e del Lazio. Alla luce delle più recenti acquisizioni tale criterio risulta insoddisfacente

* Archeologo, Dottore di ricerca, Professore associato presso il Dipartimento di scienze umane e Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università della Basilicata

Fotografia a pag. 46: Matera, Salita Duomo, dettaglio del portale di accesso a una corte

in quanto incentrato su un periodo cronologico, l'età romana, segnato da una forte standardizzazione di tipi ricorrenti di tecniche edilizie, anch'esse comprese nella compagine produttiva gestita dall'Impero romano, caratterizzata dall'uso di materiali da costruzione prodotti in serie e messi in opera secondo sistemi costruttivi seriali su tutto il territorio dell'Impero.

L'ampliarsi delle ricerche di Archeologia Medievale tra gli ultimi decenni del XX secolo e la prima metà del XXI e la loro estensione a tutto il territorio nazionale ha avuto come conseguenza anche lo sviluppo dei casi di studio di archeologia dell'architettura e l'evolversi delle metodologie di indagine. Con il moltiplicarsi delle applicazioni sul campo è stato quindi possibile constatare la validità e l'applicabilità dello stesso metodo di lettura stratigrafica degli elevati per diversi tipi di manufatti edilizi a scale diverse, dal centro abitato al singolo elemento: dallo studio dell'edificio, delle sue fasi costruttive e di tutti gli interventi praticati durante la sua utilizzazione, dalla sua costruzione, ai rifacimenti, alle trasformazioni (compresi i cambi di destinazione d'uso) ed infine al suo abbandono o distruzione, all'analisi delle tecniche edilizie, dei materiali utilizzati, del ciclo produttivo. L'analisi stratigrafica degli elevati di un edificio ne può delineare quindi con precisione la microstoria e costituire un potenziale di informazione utile per comprendere il contesto economico, sociale e produttivo a cui si riferiscono le strutture analizzate. Inoltre si possono ricavare dati sulla committenza e quindi sul tipo di potere esercitato nei diversi territori, ma ancora sulle funzioni non solo pratiche, ma anche ideologiche del manufatto edilizio. Naturalmente per ogni edificio inserito in un contesto indagato già da campagne di scavo, diventa di fondamentale importanza l'intreccio tra la documentazione delle stratigrafie orizzontali e verticali.

Tale approccio diviene particolarmente utile nell'analisi delle architetture realizzate tra tardoantico e medioevo (secc. VI-XIV), in un panorama produttivo del tutto diverso da quello di età romana, perché caratterizzato da una sostanziale e perdurante crisi economica, da una forte regionalizzazione delle scelte edilizie condizionate dalle risorse locali, sia per quanto riguarda i materiali da costruzione che per gli impianti architettonici, nonché per le economie di scala. Diventa quindi indispensabile studiare i sistemi costruttivi analizzando i singoli manufatti in stretta relazione con il territorio in cui si trovano inseriti e creare riferimenti regionali, cogliendo le caratteristiche edilizie del territorio e i suoi mutamenti a seconda del periodo storico.

Su questo terreno si è sviluppato il dibattito teorico e pratico dell'archeologia dell'architettura in questi ultimi anni, segnati dal proliferare di convegni e appuntamenti scientifici dedicati allo stato degli studi in ogni regione (realizzazione degli Atlanti tipologici regionali delle tecniche edilizie), ai contributi e agli strumenti di indagine a disposizione della disciplina (nascita della Rivista "Archeologia dell'Architettura" e "Arqueologia dela Arquitectura"), alle metodologie di analisi delle stratigrafie murarie, agli avanzamenti della disciplina (rapporto tra archeologia dell'architettura e archeologia urbana e tra archeologia dell'architettura e restauro) e alle prospettive future.

In particolare l'analisi archeologica delle strutture materiali del costruito storico, condotta attraverso la lettura stratigrafica delle loro caratteristiche edilizie, costituisce la necessaria integrazione alla costruzione dei modelli insediativi dei diversi territori, poiché rappresenta uno dei parametri maggiormente utilizzabili nella ricostruzione del panorama della committenza, dei processi produttivi nonché dei saperi tecnologici. L'analisi delle strutture socio-economiche e quindi il rapporto tra diffusione e consistenza delle diverse tipologie di insediamenti che disegnano il paesaggio tra tardoantico e medioevo - urbani, rurali, fortificati, religiosi - e le forme di potere territoriale o ancora gli aspetti demici collegati ai singoli contesti, appaiono in stretta relazione con l'osservazione delle tecniche edilizie, delle maestranze attive nei cantieri o ancora dei bacini di approvvigionamento delle materie prime utilizzate, senza dimenticare il rapporto fortemente condizionante con il sistema di viabilità del territorio.

2. Tipi e tecniche di tessitura muraria in area materana

L'analisi delle tecniche edilizie impiegate nel costruito storico di età medievale e tardomedievale della città di Matera è stata di recente affrontata, nell'ambito di un più vasto progetto di ricerca della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Unibas, dedicato alla redazione della Carta Archeologica del centro urbano e della gravina antistante. A tale riguardo è stata iniziata la catalogazione delle tessiture murarie messe in opera nei diversi complessi edilizi: mura, porte urbane, chiese, conventi, monasteri. Un'altra attività connessa ha riguardato la catalogazione e la documentazione dei portali tardomedievali presenti su prospetti edilizi del centro storico della città. Grazie a questo approccio è possibile ottenere informazioni anche sulle fasi costruttive delle singole strutture, così come individuare la presenza ricorrente di un impiego primario dei materiali da costruzione e, in riferimento alle caratteristiche geologiche dell'area, la loro provenienza, fortemente differenziata in virtù della presenza di diverse cave locali.

3. Tecniche di scavo e analisi delle tracce di lavorazione nel sito materano

Con il termine "architettura della sottrazione", o "architettura in negativo" si definiscono gli spazi contenitivi che si ottengono estraendo materia da un volume esistente, esito di una azione intenzionale, analoga per processi all'"architettura del costruito", in cui invece l'azione è espressione di un atto additivo, cioè di assemblaggio e aggiunta di materiali lavorati. Una delle principali criticità che tali forme di abitato presentano, in quanto soggette a continui riusi, modifiche e rifacimenti per allargare spazi e ricavare ulteriori aree funzionali è la loro collocazione cronologica. Considerando la mancanza quasi totale delle stratigrafie relative ai livelli di frequentazione antropica e l'assenza di stratigrafie del costruito, una soluzione adottata nel corso delle ricerche consiste nell'analisi delle tracce di escavazione e di lavorazione del banco roccioso, così come delle tracce degli attrezzi utilizzati, le sole che possano indicare una periodizzazione dei diversi momenti o fasi di realizzazione degli ambienti scavati, in relazione anche alle loro funzioni.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

G. Lugli, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e al Lazio*, Roma 1957; T. Mannoni - M. Milanese, *Mensiocronologia*, in R. Francovich - R. Parenti (a cura di), *"Archeologia e Restauro dei monumenti"*, (Pontignano 1987), Firenze 1988, pp.383-402; Rockwell P., *Lavorare la pietra. Manuale per l'archeologo, lo storico dell'arte, il restauratore*, Milano 1989; T. Mannoni - M. Milanese, *Mensiocronologia*, in R. Francovich - R. Parenti (a cura di), *"Archeologia e Restauro dei monumenti"*, (Pontignano 1987), Firenze 1988, pp.383-402; AA.VV., *Dal sito archeologico all'archeologia del costruito. Conoscenza, progetto e conservazione*, in "Scienza e beni Culturali. Atti del convegno di Studi", XII, Bressanone 1996; G.P. Brogiolo, *Dall'analisi stratigrafica degli elevati all'Archeologia dell'Architettura*, in *Archeologia dell'Architettura* II, 1997, pp.181-184; Cagnana A., *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova 2000; R. Parenti, *Architettura, archeologia della.*, in R. Francovich - D. Manacorda (a cura di), *"Dizionario di Archeologia"*, Bari 2000, pp. 30-43; Doglioni F., *Ruolo e salvaguardia delle evidenze stratigrafiche nel progetto e nel cantiere di restauro*, *"Arqueología de la Arquiteutura"*, 1, 2002, pp. 113-130; Ricci A. 2002 (a cura di), *Archeologia e urbanistica, XII Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano, Siena, 26 gennaio-1 febbraio 2001)*, Firenze; D'Ulizia A., *L'archeologia dell'architettura in Italia. Una sintesi nazionale*, *"Archeologia dell'Architettura"*, X, 2005, pp. 9-41; *Tem e prospettive di ricerca*, *"Archeologia dell'architettura"*, XV, 2010; Brogiolo G.P., Cagnana A. (a cura di), *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze 2012.



RILIEVO FOTOGRAFICO



Figura 1



Figura 2



Figura 3





INDICE

INTRODUZIONE	5
<i>Angela Colonna, Antonio Conte</i>	
LE ISTITUZIONI E IL PROGETTO	
- <i>Ferdinando Mirizzi</i> , Direttore del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo – Università degli Studi della Basilicata	9
- <i>Marcello Pittella</i> , Presidente della Regione Basilicata	11
- <i>Francesco De Giacomo</i> , Presidente della Provincia di Matera	13
- <i>Francesco Paolo Di Ginosa</i> , Commissario straordinario di Ageforma	15
IL PROGETTO E IL METODO	
- L'idea, il progetto, l'avvio e il futuro del "Laboratorio di Formazione e Pratica dell'Architettura" e "Stazione di Ricerca e Creatività", <i>Angela Colonna, Antonio Conte</i>	19
- Il "Laboratorio di Formazione e Pratica dell'Architettura" e "Stazione di Ricerca e Creatività" e la cooperazione con il Corpo dei Vigili del Fuoco, <i>Michele Grieco</i>	27
- Il Manuale del Recupero e la cultura del Piano di gestione del sito UNESCO "I Sassi e il parco delle chiese rupestri di Matera", <i>Domenico Fiore</i>	31
- La Formazione, l'Europa ed il metodo del laboratorio formativo, <i>Francesco Paolo Di Ginosa</i>	35
- Il metodo del "Laboratorio di Pratica della Conoscenza nei Sassi di Matera", <i>Angela Colonna</i>	39
I CONTENUTI DISCIPLINARI DEL PROGRAMMA START UP	
- Archeologia dell'architettura: aspetti teorici e metodologici e applicazioni pratiche nel centro storico di Matera, <i>Francesca Sogliani</i>	47
- Archeologia del paesaggio in Basilicata: ricerche e prospettive, <i>Dimitris Roubis</i>	51
- Il patrimonio storico: caratteristiche chimico-fisiche dei materiali lapidei per la costruzione di murature e per le finiture in area materana, <i>Graziella Bernardo</i>	59
- I manuali del recupero nei disegni di rilievo e rappresentazione tecnica, dell'architettura antica e moderna, <i>Antonio Conte</i>	65
- Geologia del bordo occidentale delle Murge, <i>Marcello Tropeano</i>	75
- Caratteristiche tecniche delle rocce calcarenitiche e loro variabilità in relazione all'ambiente di esposizione, <i>Giuseppe Spilotro, Lydra Qeraxhiu, Roberta Pellicani, Ilenia Argentiero</i>	81
- Stabilità delle chiese rupestri, <i>Francesco Sdao</i>	85
- Tecniche e tipi di finitura e di decorazione delle superfici murarie e di scavo in area materana, <i>Antonello Pagliuca</i>	89
- Le fonti documentarie di supporto alla conoscenza dell'area materana, <i>Annunziata Bozza</i>	93
	197

- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e l'intervento tecnico urgente in emergenza sismica. Le opere provvisorie, <i>Romeo Gallo</i>	97
- Orientamento: apprendimento e processo di sviluppo della persona, <i>Nicolantonio Troiano</i>	101
- Osservare, riconoscere, progettare: la città antica come stratificazione dei saperi, <i>Maria Onorina Panza</i>	105
- L'analisi delle murature e l'interpretazione storiografica: riflessioni preliminari di metodo, <i>Vincenzo Corrado</i> ,	109
- Il processo di conoscenza delle murature storiche attraverso la loro restituzione, <i>Dario Boris Campanale</i>	113
- La documentazione e la catalogazione dei campioni di manufatti murari nei Sassi di Matera. Qualche riflessione preliminare, <i>Mauro Vincenzo Fontana</i>	117
 IL PROJECT WORK E LE SCHEDE DI DOCUMENTAZIONE E CLASSIFICAZIONE	
- Le schede dei campioni rilevati per la documentazione e classificazione, <i>Giuseppe Colonna, Dario Boris Campanale, Vincenzo Corrado, Maria Onorina Panza</i> ,	125
- Selezione delle schede redatte durante il project work	131
 IL MONITORAGGIO	
<i>Angela Colonna, Antonio Conte, Francesco Paolo Di Ginosa</i>	181
 ALLEGATI	
- La struttura del percorso didattico	187
- Le visite didattiche	189
 BIBLIOGRAFIA	
	195
 INDICE	
	197